

# INDICE

Prefazione, di <i>Giuseppe Pardini</i> .....	9
--	---

## PARTE I

1. Prologo, una lezione magistrale .....	17
2. Dall'infanzia al 1952 .....	25
3. L'ingresso in politica, Crotone e il Msi .....	37
4. La sfida elettorale del 1963 .....	55
5. La IV Legislatura, 1963-1968 .....	63
6. Sono qui per la Calabria .....	83
7. La candidatura del 1968 .....	99
8. Addio alla politica .....	109

## PARTE II

1. La missione di un politico .....	119
2. Scuola e Università .....	131
3. La condizione della Calabria e del Sud .....	144

Postfazione, di <i>Gemma Gesualdi</i> .....	161
---	-----

Appendice fotografica .....	165
-----------------------------	-----



## **Prefazione**

### *Un'onorevole calabrese nel Msi*

La vicenda politica di Jole Giugni Lattari riveste un particolare interesse nella storia parlamentare della “Prima Repubblica” e per questo la collana ha deciso con piacere di accogliere questa breve biografia dedicata alla professoressa calabrese. In effetti si tratta di un caso di studio assai originale, in quanto, sia per il partito politico cui ella apparteneva, sia per la provenienza territoriale, Jole Giugni rappresentò effettivamente un tratto di novità quasi rivoluzionaria, per l'epoca, risultando infatti la prima deputata eletta in Parlamento nelle liste del Movimento sociale italiano, nelle elezioni politiche del 1963, e per di più nel collegio calabrese di Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria. Una donna del sud, insomma, espressa dal Msi a Crotone. Era effettivamente un dato singolare: mai il partito della fiamma tricolore aveva portato rappresentanti femminili in Parlamento, né alla Camera, né, tanto meno, al Senato: per trovare una seconda donna eletta nel Msi sarebbero dovute arrivare le elezioni del 1976, allorquando venne eletta nel collegio di Napoli la professoressa Adriana Palomby (docente universitario, che poi avrebbe dato vita all'esperienza di Democrazia nazionale,

senza più riuscire eletta), e infine la metà degli anni Ottanta con Adriana Poli Bortone (nel Salento) e con Cristina Muscardini. Al Senato della Repubblica il Msi non avrebbe mai espresso senatrici, se non nelle elezioni del 1983, con la siciliana Marisa Moltisanti. Questa breve rassegna ci sembra utile per far comprendere quanto fosse effettivamente ridotto lo spazio di azione per la componente femminile nel partito di Michelini prima e di Almirante successivamente, e quanto fosse quindi difficile emergere per una donna alla ribalta della scena politica nazionale. Se poi l'attività politica esercitata da una donna doveva essere svolta nel Mezzogiorno, e in particolare in una Calabria dove ancora una certa "società patriarcale" si imponeva senza grossi ostacoli, ben si comprende quanto il caso di Jole Giugni sia interessante da ricostruire e da tenere ancora oggi, in periodo di significativo impegno per raggiungere una certa accettabile parità di genere, in attenta considerazione.

A questo scopo ben si presta, allora, questo agile lavoro di scavo biografico proposto da Massimo Simonini, che permette di ripercorrere entrambe le strade che abbiamo accennato: la difficile carriera di un esponente femminile all'interno del Msi, da un lato, e la faticosa ascesa sociale di una professoressa della periferia meridionale, dall'altro, in quel difficile contesto rappresentato dall'Italia degli anni Sessanta, dove le incertezze politico-istituzionali della legislatura precedente (1958-1963) si riflettevano in una accesa

battaglia elettorale, dalla quale molti si attendevano risposte in grado di avviare una nuova stagione politica che andasse oltre il centrismo. Ma questa biografia di Giugni Lattari permette anche di verificare quali fossero le dinamiche di reclutamento e di selezione delle classi dirigenti della nostra “Prima Repubblica”, dinamiche comuni e simili per tutti i partiti presenti in Parlamento, e che servivano a formare persone valide quanto esperte prima sul piano territoriale e amministrativo e, successivamente, sui più ampi e impegnativi livelli nazionali. Non era necessario, per tutti i partiti, l’escamotage di ricorrere ai candidati “espressione della società civile”, perché quelle persone già profondamente impegnate nella società civile, sociale, amministrativa, erano allo stesso tempo i medesimi esponenti e responsabili dei vari partiti, a ogni livello: da quello comunale e provinciale, a quello regionale e nazionale. La selezione della classe dirigente politica si realizzava così con l’esperienza, il tempo, il lavoro nel partito, nel territorio e nelle istituzioni e permetteva di avere una altissima percentuale di uomini e donne senz’altro espressione diretta di una base tanto variegata quanto di un ampio elettorato (basti ricordare che alle elezioni politiche la percentuale dei votanti, almeno sino al 1983, era sempre stata superiore al 90...!).

Anche questo fu il percorso, bene ha scritto Simonini, di Jole Giugni Lattari: eletta consigliere comunale a Crotone nel 1952, rapidamente avrebbe scalato le posizioni anche

all'interno della fiamma tricolore, sino ad approdare in Comitato centrale del partito col congresso del 1954; rapidamente la Giugni Lattari si fece quindi sempre più spazio, grazie, proprio al lavoro, alla abnegazione e alle capacità, che le vennero sempre riconosciute anche dagli avversari onesti, finendo per rappresentare effettivamente «nella storia crotonese del tempo un eccezionale modello, che ha percorso i tempi, con la modernità del suo fare e del suo agire».

Schierata sulle posizioni moderate e costituzionali all'interno del partito e che sostenevano l'azione del segretario politico Artuto Michelini, Jole Giugni Lattari svolse una intensa attività amministrativa, che in breve la portò a diventare un punto di riferimento per il Msi nell'intera Calabria. Da qui, allora, la sua candidatura alla Camera dei Deputati per le elezioni del 1963. Ma non si trattò certo di un semplice posto in lista per riempire dei vuoti o un contentino alla rappresentanza del genere femminile (al tempo tali discorsi non avevano particolare cittadinanza nel dibattito, soprattutto nel partito di estrema destra), come confermarono gli stessi risultati: nel collegio Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria il Msi ottenne ben il 6,91% e conquistò due deputati. Nella lista delle preferenze ottenute, il primo posto con 23.680 voti di preferenze, fu appannaggio di Antonino Tripodi, uomo politico reggino di lungo corso, ma il secondo, con 15.202 preferenze, proprio di Jole Giugni, che ebbe la meglio con oltre 250 preferenze sul terzo can-

didato, Ferdinando Giardini. Si trattò di un vero e proprio trionfo, che segnò effettivamente un traguardo per l'universo femminile e per l'intera società calabrese. Ma che non si sarebbe ripetuto nelle elezioni politiche del 1968, indette per la V legislatura repubblicana: ancora una volta al secondo posto nella lista delle preferenze (19.096 voti), e ancora dietro al solo Tripodi (21.260 voti), dimostrando di aver eroso numerosi consensi al suo competitore interno rispetto alla tornata precedente, Jole Giugni Lattari rimase tuttavia fuori dalla Camera dei Deputati, in quanto il Movimento sociale italiano andò incontro a una sensibile contrazione di voti, scendendo nel collegio dal precedente 6,91 al 5,43% e perdendo così il secondo seggio.

Si trattò di una sconfitta, indubbiamente, ma a guardare oggi a quelle vicende trascorse (si veda il bel paragrafo dedicato dall'autore al comizio di chiusura della campagna elettorale del '68), si può comunque parlare di una grande vittoria. Se non altro civile.

*Giuseppe Pardini*

(Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli")